

CHIGIANA

10th INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2024 **TRACCE**

LEGENDS

**30 AGOSTO 2024
VILLA DI GEGGIANO,
CASTELNUOVO BERARDENGA**

Baroque Night

ORE 18

***Musica nei giardini e nelle stanze settecentesche
della Villa di Geggiano***

**ALLIEVI DEI CORSI DEL
CHIGIANA MOZARTEUM BAROQUE PROGRAM**

ORE 21

***The night before Amadeus
The Pleasure Garden of Enlightenment***

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

The night before Amadeus

ALFREDO BERNARDINI oboe barocco

HIRO KUROSAKI violino barocco

VITTORIO GHIELMI viola da gamba

MARCO TESTORI violoncello barocco

FLORIAN BIRSAK clavicembalo

*Professori del Dipartimento di Musica Antica dell'Università
Mozarteum di Salisburgo*

Allievi Chigiani dei Corsi di

CANTO BAROCCO (Sara Mingardo, docente)

VIOLINO BAROCCO (Hiro Kurosaki, docente)

VIOLONCELLO BAROCCO (Marco Testori, docente)

François Couperin

Parigi 1668 – Parigi 1733

Premier Concert Royal (1714-15)

- I. Prélude
- II. Allemande
- III. Sarabande
- IV. Gavotte
- V. Menuet

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo 1756 – Vienna 1791

Sonata in Fa maggiore K 13 (1764-65)
per violino, violoncello e basso continuo

- I. Allegro
- II. Andante
- III. Menuetto I
Menuetto II

Joan Baptista Pla i Agustí

Balaguer 1720 – Parigi 1773

Tríosónata in Re minore (1754)
per oboe, violino e basso continuo

- I. Allegro
- II. Adagio
- III. Allegro assai

Georg Friedrich Händel

Halle 1685 – Londra 1759

“Di notte il Pellegrino” (1719)
dall'opera *Riccardo I, Re d'Inghilterra*

Lucia Pagano soprano
Aniri Beatriz Carmenate Suárez violino barocco
Davide Facchini violino barocco
Florenzia Abril Falcioni violino barocco
Charlotte Sophie Kohl violino barocco
Andy Machado Montenegro violino barocco
Alessandro Ratti, Hong Yu Wong violino barocco
Caterina Colelli, Giulia Roveta violoncello barocco

“Da tempeste” (1723)
dall'opera *Giulio Cesare in Egitto*

Giulia Cappello soprano
Aniri Beatriz Carmenate Suárez violino barocco
Davide Facchini violino barocco
Florenzia Abril Falcioni violino barocco
Charlotte Sophie Kohl violino barocco
Andy Machado Montenegro violino barocco
Alessandro Ratti, Hong Yu Wong violino barocco
Caterina Colelli, Giulia Roveta violoncello barocco

The Pleasure Garden of Enlightenment

EKATERINA KRASKO soprano

PAOLA TROIANO flauto

REKA NÁGY violoncello

**MOZARTEUM AND ROYAL COLLEGE
OF MUSIC BAROQUE ORCHESTRA**

MARCO TESTORI direttore

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo 1756 – Vienna 1791

Sinfonia n. 34 in Do maggiore K 338 (1780)

- I. Allegro vivace
- II. Andante di molto
- III. Allegro vivace

Johann Christian Bach

Lipsia 1735 – Londra 1782

“Semplicetto, ancor non sai” (1782)
dall'opera *Endimione*

Johann Christian Bach

Midst silent shades and purling streams W.H 33 (1771)
da *Third Vauxhall Collection*

Joseph Wölfl

Salisburgo 1773 – Londra 1812

Sinfonia in Sol minore op. 40 (1797-1808)

- I. Largo – Allegro
- II. Minuetto
- III. Andante con moto
- IV. Finale. Presto

*In collaborazione con Universität Mozarteum Salzburg e con il Royal
College of Music di Londra*

In collaborazione con il Comune di Castelnuovo Berardenga

NEI GIARDINI DELLE DELIZIE

di Stefano Jacoviello

Il Palazzo della Musica

A pochi chilometri da Siena, la Villa di Geggiano è circondata dalla campagna. Di fatto nasce dalla campagna, in quanto originariamente era un casale turrito posto sulla cima di un colle fin dalla prima metà del Cinquecento a sorvegliare i possedimenti dei Bianchi Bandinelli. L'edificio fu poi trasformato in magione di villeggiatura nel 1768, in occasione del fastoso matrimonio fra Anton Domenico Bianchi Bandinelli e Cecilia Chigi Zondadari che si sarebbe tenuto lì, ambientato come uno spettacolo. Tutta la Villa sembra costruita per mostrarsi e per mostrare, facendo dialogare intensamente l'interno e l'esterno attraverso la sua architettura.

Si accede da un lungo viale che si arrampica sulla collina, costeggiato da una straordinaria fila di lecci che oscurano il panorama circostante, finché non si giunge all'ingresso della Villa. Lì di fronte allo sguardo del visitatore si apre su un giardino informale, semplicemente accogliente, denominato "il piazzone". Ma quello slargo curato con discrezione è fatto apposta per guardarsi intorno e scoprire che di fronte alla facciata della villa c'è un Teatro di Verzura. Il suo palco, circondato da siepi di alloro, è inquadrato fra due propilei in mattoni che ospitano al loro interno le statue della Commedia e della Tragedia. Questi due elementi architettonici, sormontati dagli stemmi dei Bianchi Bandinelli e dei Chigi Zondadari, fanno in realtà da quinta per una fuga prospettica che si perde nella vegetazione sullo sfondo, simulando lo

sguardo della villa stessa sullo spazio deputato alla rappresentazione fantastica. A sua volta, il palco teatrale guarda la Villa, costruendo le basi per un sottile gioco ironico di “rinfacciamenti” fra realtà e rappresentazione. Una volta entrati nell'edificio ci si trova circondati dagli affreschi di Ignazio Moder, che rappresentano allegoricamente il ciclo delle stagioni. Dalle pareti si affacciano in *trompe l'oeil* campi popolati da contadini e attori della commedia dell'arte. Sono immagini che dall'interno insegnano a guardare l'esterno, e a leggere come dietro ogni oggetto concreto si celi un dispositivo della finzione, insidiosamente persuasivo, esplicitamente attraente.

Anche gli arredi della villa riprendono le forme del Teatro di Verzura e dei giardini esterni, continuando il gioco di rispecchiamenti. Altrimenti portano con la fantasia in luoghi esotici, come le carte da parati con scene cinesi. Ma il tema è sempre e comunque un giardino, da guardare e da cui farsi guardare.

Il “piazzone” si pone fra la facciata della Villa e il teatro, quasi a separarne i corpi impegnati nel confronto, e si volge piuttosto ad accogliere comodamente il visitatore con il tipico genere d'ordine che si confà all'accortezza quotidiana di un buon padrone di casa. Ma si sa, “*Ars celandi artem*”: l'artificio deve rimanere nascosto per lasciar spazio allo stupore della vera esperienza dell'arte. E infatti, basta girarsi semplicemente sul lato sinistro per vedere un altro giardino, opposto al piazzone, perfettamente organizzato in forme geometriche: è la rappresentazione di un pensiero astratto che si mostra in maniera sensuale, con i colori e gli odori dei fiori e delle piante officinali, con la freschezza visibile delle acque raccolte nella peschiera e quella invisibile relegata nelle profondità del pozzo, intorno a cui la vegetazione si

dispone. Quello "all'italiana" è un giardino che è anche un orto. Troviamo dunque ancora due funzioni che si confondono intorno a un unico obiettivo: il piacere di chi attraversa il giardino e ne può assaggiare gli stimoli, perdendosi fra una Natura che nasconde l'opera di chi l'ha disegnata, e si nasconde a sua volta dietro la finzione creata appositamente dall'uomo per poterla raccontare. Sembra che Vittorio Alfieri, residente nella Villa quando a Siena si stampò la prima edizione delle sue opere teatrali (1783), abbia messo in scena lì una sua tragedia, recitando egli stesso sul palco del teatro di verzura: una scena che tuttavia si fa scrutare con discrezione dalle finestre della stanza in cui il letterato soggiornava.

Ambientare nella Villa di Geggiano "Baroque Night", il progetto speciale realizzato dal Chigiana International Festival & Summer Academy 2024 "Tracce", in collaborazione con l'Università Mozarteum di Salisburgo e il Royal College of Music di Londra, non è quindi una scelta casuale. Le musiche eseguite da allievi e maestri del Chigiana Mozarteum Baroque Program nelle stanze dell'edificio, nella cappella e nei suoi giardini, riprendono il dialogo fra l'interno e l'esterno, segnano lo spazio fra la Natura e la sua rappresentazione, aiutano ad ascoltare il suono del luogo senza confliggere con il senso del luogo, ma piuttosto rendendo quest'ultimo comprensibile al di là di ogni verità di ragione, anche solo e semplicemente attraverso il piacere dei sensi.

The night before Amadeus

I Concerts Royaux sono una serie di suite orchestrali composte da **François Couperin** fra il 1714 e il 1715 perché

venissero eseguiti alla corte di Luigi XIV. I movimenti che le compongono sono danze, che tuttavia sono fatte piuttosto per essere ascoltate, evocando nella mente dell'ascoltatore la sensazione dei gesti del corpo insiti nelle scansioni ritmiche che le caratterizzano. Come tutte le musiche "da camera" di Couperin, anche le danze del **Premier Concert Royal** provano ad indagare il rapporto fra la sensazione degli affetti e le esperienze del mondo da cui vengono provocati. È la passione del cuore il punto di incontro fra l'universo interiore e quello esteriore, fra ciò che stimola i sensi e la risposta data dallo spirito. Non c'è un "programma" nel senso musicale del termine, perché non c'è nulla di concreto da rappresentare, quanto piuttosto si lascia la libertà all'ascoltatore di "sentire" il mondo secondo l'inclinazione che la musica propone. Il Prélude, l'Allemande, la Sarabande, la Gavotte e il Menuet en trio, disegnano un viaggio sentimentale in cui la guida è affidata allo strumento solista. Il ruolo di ciascuno strumento non è però segnato in partitura: sono musiche che si possono suonare anche al solo clavicembalo, ma quando si suonano in ensemble per occasioni pubbliche, sono le caratteristiche di ciascuna parte e di ciascuna danza a suggerire quale potrebbe essere l'orchestrazione. Si aprono così dei giardini sonori sorprendenti, che attendono un ascoltatore che si "commuova" seguendo il dialogo fra la musica e il mondo che la accoglie.

Con la sua poetica dei "*goûts réunis*" che intreccia le forme dell'espressione del gusto musicale italiano con quello francese, François Couperin getta le basi per la costituzione dello stile galante imperante in quell'Europa che accoglierà la nascita di Wolfgang Amadeus Mozart.

La **Sonata in Fa maggiore per violino, violoncello e basso continuo K.13** fu scritta da **Wolfgang Amadeus Mozart** a otto anni, durante il lungo soggiorno londinese del 1764-65. La Sonata è dedicata alla regina consorte di Inghilterra Carlotta di Meclemburgo-Strelitz: amante delle arti, ritratta da Thomas Gainsborough e ammiratrice di Johann Christian Bach. Sebbene la prevalenza della parte affidata alla tastiera tradisca il livello di formazione ancora estremamente giovanile, stupisce senza dubbio la sensibilità del piccolo Mozart per l'efficacia affettiva di certe scelte nell'accompagnare il canto del violino, dell'uso dell'imitazione nell'Adagio centrale, così come del gioco con il cromatismo dei gesti melodici a specchio che fanno da spunto per il tema dell'ultimo "Menuetto". Le due voci che cantano sul basso continuo sono infatti espresse dal violino e dal clavicembalo, mentre il violoncello raddoppia quasi unicamente il basso. È l'opera ancora solo germinale di un *enfant prodige*, ma allo stesso tempo segna per la musica l'alba di una nuova epoca del senso.

Negli anni immediatamente precedenti a quel 1763, per le corti d'Europa si aggiravano i catalani Pla i Agustí, autori di un centinaio di composizioni. L'oboista **Joan Baptista Pla i Agustí** formava con il fratello Josep un duo cameristico, mentre un altro fratello, Manuel, era attivo come violinista e clavicembalista alla corte di Spagna. Dal 1751 Joan e Josep cominciano a girare ed esibirsi nelle città dove le scene musicali sono più rilevanti, come Padova, Stoccarda, Bruxelles, Parigi e Londra. Dopo la morte di Josep nel 1762, Joan Baptista si stabilisce a Lisbona, ma avrà comunque la possibilità di eseguire la sua musica nei programmi dei *Concerts Spirituels* a Parigi nel 1763. Sappiamo che in quell'anno Mozart soggiornò

con la famiglia per cinque mesi nella Capitale francese. La **Triosonata in Re minore** presenta i tratti tipici del gusto che nutrì la sensibilità del giovanissimo Mozart durante il suo "grand tour", viaggio allo stesso tempo di lavoro e di formazione.

Terminano il programma due arie di **Georg Friedrich Händel**, frequentatore e animatore dei palazzi romani come dei giardini di Castello Ruspoli a Vignanello al termine del primo decennio del Settecento. Di fatto, il compositore sassone porterà in Inghilterra il carico raccolto durante il suo soggiorno italiano non soltanto in termini di pratica musicale, ma anche di educazione sensibile e, possiamo già dire, sentimentale.

«**Di notte il pellegrino**, se perde il suo camino, non sa dove guidar il passo errante... Ma un lume poi se vede, là presto volge il piede, e sente consolar l'anima anelante»: l'aria di Costanza dal *Riccardo I* riprende il tema del ritrovare l'orientamento in uno spazio esterno metafora dell'interiorità passionale.

Ci pensa Cleopatra nell'aria tratta da *Giulio Cesare* a confortare le nostre speranze: «**Da tempeste il legno infranto**, se poi salvo giunge in porto, non sa più che desiar. Così il cor tra pene e pianto, or che trova il suo conforto, torna l'anima a bear».

Le musiche della prima parte della serata vogliono quindi dipingere un quadro sull'assetto del gusto e dello stile musicale europeo prima della rivoluzione culturale che investirà il Settecento, e in cui Mozart giocherà una parte fondamentale traghettando la sensibilità degli ascoltatori dalla luminosità intellettuale del classicismo allo sperdimento romantico nelle passioni, con un passaggio che fa riemergere l'eredità estetica del barocco che

aveva preceduto il tentativo classico di riordinare il mondo.

The Pleasure Garden of Enlightenment

I Vauxhall Gardens erano degli strani luoghi: parchi aperti al pubblico perché si potesse godere liberamente di piaceri dei sensi che il resto della città non poteva offrire. Il primo fu costruito nel 1661 a Londra, nel distretto di Kennington. Ma presto la moda si diffuse superando la manica e propagandosi in tutto il continente europeo. Vi si potevano trovare alberi piantati in disposizione geometrica, sotto le cui chiome camminare per ripararsi dal calore del sole estivo. False rovine, padiglioni orientali, archi di trionfo davanti a cui sognare di terre e tempi lontani. Fiori colorati e fuochi d'artificio da restare attoniti, con gli occhi spalancati. Siepi intriganti dietro cui coprirsi dalla vista degli altri, fantasticando di perdersi – senza mai veramente farlo – fra le forme astratte di una Natura immaginaria.

I Vauxhall Gardens stimolavano non solo la vista, il tatto e l'odorato dei loro visitatori. Le strutture architettoniche dei giardini accoglievano un palco per l'orchestra e una pista da ballo: lì l'udito avrebbe potuto godere di sonorità meravigliose e innovative, spingendo il corpo a lasciarsi trascinare nell'euforia delle danze collettive.

Questi spazi pubblici, con le annesse pratiche di divertimento, rappresentano un passaggio straordinario nella storia della cultura occidentale: un luogo che, con il senno di poi, esprime chiaramente la traduzione della sensualità barocca – piena di oscure simulazioni, enigmi, infingimenti – nella lucidità dell'immaginazione illuminista. In tutte le epoche, l'intrattenimento di successo è sempre

stato un mix azzecato di mirabilia e memorabilia, innovazioni tecnicamente all'avanguardia e tracce di un passato cui aggrappare il piacere di custodire una memoria da raccontare alle future generazioni.

Troviamo gli stessi elementi nella musica di **Johann Christian Bach**, l'undicesimo dei figli di Johann Sebastian e Anna Magdalena, che dapprima fu istruito dal fratello maggiore Carl Philipp Emanuel e poi, seguendo le compagnie operistiche italiane, decise di affrontare un periodo di formazione che lo vide allo stesso tempo allievo di Padre Martini e Giovanni Battista Sammartini, e frequentatore della vita teatrale. Dopo essere stato organista del Duomo di Milano dal 1760 al 1762, partì alla volta di Londra dove cominciò a sperimentare la trasformazione dell'orchestra che avrebbe portato alle sonorità della sinfonia moderna.

I fiati cominciano a moltiplicarsi: per la prima volta appaiono i clarinetti accanto agli oboi; i fagotti si emancipano dall'accompagnamento, come i corni che richiedono esecutori più capaci dei ciabattini e servitori che suonavano solo come dopolavoro. Le trombe e i tromboni vengono utilizzati con le percussioni per rendere tutto più frizzante, e i flauti escono dalla sezione per tornare a rivaleggiare con i cantanti.

Nel 1771 Johann Christian Bach compone **Midst silent shades and purling streams**, un'aria contenuta nella "Third Vauxhall Collection" che include coppie di flauti e oboi che suonano simultaneamente, mentre le agilità del soprano rivaleggiano con le risposte degli ottoni e delle percussioni dopo una prima sezione appassionata in tempo ternario.

Solo un anno dopo, Bach porta in scena al King's Theatre **Endimione**, una serenata o azione drammatica su libretto

di Pietro Metastasio in cui la parte di Diana era interpretata da Cecilia Grassi sua futura moglie. L'anno dopo ci sarebbe stata una ripresa a Mannheim il cui cast comprendeva le cognate del flautista Johann Baptist Wendling, Dorothea ed Elisabeth, e Anton Raaff: tutti insieme sarebbero presto stati i protagonisti dell'*Idomeneo* di W. A. Mozart.

Nella lunga apertura strumentale dell'aria di Diana "**Semplicetto ancor non sai**" il flauto di Wendling emergeva contornandosi delle sonorità di tutta l'orchestra, prima di incontrare, anticipare, raddoppiare, o armonizzare le flessioni melodiche del soprano.

Le invenzioni moderne impiegate a Londra da Johann Christian Bach si ritrovano nella **Sinfonia n.34 in Do maggiore, K338** di **Wolfgang Amadeus Mozart** che apre il programma del concerto. Terminata il 29 agosto del 1780, appartiene all'ultima parte della fase creativa che Mozart spende in servizio a Salisburgo alla corte dell'arcivescovo Colloredo, prima di muoversi seguendo le ambizioni inculcategli dal sogno di Vienna. In quella stessa estate, Mozart scrive anche *Idomeneo*, che avrebbe debuttato a Monaco nel gennaio del 1781. Dunque, negli ultimi scampoli di quella stagione troviamo un artista nel pieno di una transizione.

Nella forma in tre movimenti aperti da una corposa e trionfante ouverture, la *Sinfonia* n. 34 conserva traccia della vecchia convenzione italiana: si sente l'eco di Sammartini anche nell'ultimo movimento, un allegro in 6/8 che ricorda una giga ma dai colori tutt'altro che barocchi. Le invenzioni timbriche, il piglio dei contrasti dinamici, il ritmo incalzante scandito dalle percussioni ci proiettano già verso un discorso musicale definitivamente moderno e tedesco. Il movimento centrale, "Andante di

molto", in cui gli archi sottovoce guidano lo svolgersi del tema, presenta le viole divise in due parti e un fagotto che raddoppia il basso, donando quel tocco di Arcadia che colora un'atmosfera già abbastanza lontana dal gusto galante.

Sembra che Mozart, secondo Alfred Einstein, una volta stabilitosi a Vienna avrebbe aggiunto alla Sinfonia un minuetto, catalogato con il numero K409.

Un minuetto, destinato ad alleggerire il carico cognitivo dell'ascoltatore dopo la complessità del movimento di apertura, si ritrova come secondo movimento nella **Sinfonia in Sol minore op.40** di **Joseph Wöfl**. Nato a Salisburgo nel 1773, Wöfl ebbe modo di studiare con Leopold Mozart e Michael Haydn, aparendo sulle scene come violinista da bambino, a sette anni. Nel 1790 andò a Vienna a visitare Wolfgang Amadeus, forse prendendo anche qualche lezione da lui. La *Sinfonia*, scritta nel suo complesso fra il 1797 e il 1808, è dedicata a Luigi Cherubini e segna il trait d'union fra forme della cultura in trasformazione: il "classicismo appassionato" di Mozart, la limpida retorica del discorso sinfonico di Beethoven, il sentimentalismo di Schubert. Non a caso quest'ultimo conosceva ed eseguiva la musica pianistica di Wöfl, trovandosi in sintonia con l'ammirazione degli stessi Chopin e Liszt.

La musica di Wöfl è stata però dimenticata presto, forse perché chi è venuto dopo ha trovato difficile riconoscerle un'identità stilistica precisa e collocarla in una ideale linea di evoluzione artistica (cosa che, come sappiamo bene, non esiste). La *Sinfonia in sol minore* presenta una musica di confine, che si pone come linea di traduzione fra due epoche. Le forme musicali che mostrano ancora le tracce del gusto galante divengono cariatidi danzanti,

diafane e splendenti nel biancore marmoreo con cui le immaginiamo da moderni, quasi per convincerci di una purezza ancestrale che ci siamo inventati, per consolarci con l'idea che quelle forme classiche siano fra i pochi indizi dell'eternità di cui possiamo godere.

Ribattuti ossessivi e fuggiti trascinati trasformati dalle modulazioni armoniche che ne mutano il colore sonoro caratterizzano il movimento finale con un andamento che ci proietta direttamente alle sinfonie beethoveniane. Wölfl aveva dedicato proprio al genio di Bonn le sue Sonate op. 6 composte nel 1798. Ma i due compositori erano rivali e come succede spesso con i virtuosi leggendari (vedi G.F. Haendel e D. Scarlatti) le sfide decretano le future direzioni delle vite di ciascuno. Nella casa del Barone Raimund von Wetzlar, nel marzo 1799, Wölfl e Beethoven si sfidarono improvvisando uno contro l'altro, suonando le proprie composizioni più recenti. A nulla valsero le prodezze tecniche di Wölfl, insieme alle sue mani prodigiosamente grandi, rispetto al sostegno che l'aristocrazia più colta tributava a Beethoven. Benché i cronisti sostengono che la sfida sia terminata sostanzialmente in parità, da quel momento Wölfl abbandonerà Vienna, si recherà a Parigi e poi a Londra, dove morì nel 1812. La sua musica seguì la sua scomparsa, fino all'interesse che negli ultimi decenni è tornato sulla sua opera.

Il programma del concerto mette a confronto tre musicisti che hanno condiviso idee, stili e sfide artistiche. Ciascuno a suo modo ha avuto rapporti con Londra e Salisburgo, sedi delle due istituzioni partner del progetto di collaborazione: Universität Mozarteum e Royal College of Music. Portare una tappa di questo progetto a Siena, all'interno della Notte Barocca che rappresenta il culmine

delle produzioni legate al Chigiana-Mozarteum Baroque Program del 2024 sancisce un legame a tre fra le prestigiose istituzioni europee dedite all'alta formazione che non si esaurisce nelle aule ma conduce il rapporto fra maestro e allievo fin sulle tavole del palcoscenico, senza dimenticare che ogni atto artistico, per essere tale, richiede riflessione e ricerca.

BIOGRAFIE

Alfredo Bernardini ha studiato musica antica nei Paesi Bassi, dove si è laureato nel 1987. Da allora ha tenuto concerti in tutto il mondo come membro di ensemble quali Hesperion XX, Le Concert des Nations, La Petite Bande, The Amsterdam Baroque Orchestra, The English Concert, Bach Collegium Japan e altri. Ha preso parte ad oltre 100 incisioni discografiche. È membro fondatore dell'ensemble Zefiro, insignito di numerosi premi e riconoscimenti internazionali.

È stato direttore ospite di orchestre barocche in Canada, Australia, Venezuela, Cuba, Israele e dell'Orchestra Barocca dell'Unione Europea. Dopo avere insegnato presso il Conservatorio di Amsterdam e l'ESMUC (Escola Superior de Musica de Catalunya) di Barcellona, è attualmente docente presso l'Università Mozarteum di Salisburgo.

Hiro Kurosaki è nato a Tokyo e cresciuto a Vienna, dove si è formato all'Universität für Musik und darstellende Kunst (MDW) sotto la guida di Franz Samohyl secondo l'antica tradizione della scuola violinistica viennese. Dopo essersi affermato ai Concorsi internazionali "Henrik Wieniawski" e "Fritz Kreisler", è stato invitato come solista in prestigiose orchestre quali Staatskapelle Dresden, Royal Liverpool Philharmonic, Wiener Symphoniker e Mozarteum Orchester. Parallelamente è maturato in lui l'interesse per la prassi esecutiva storicamente informata e ha lavorato con i principali artisti del settore quali René Clemencic, Jordi Savall, John Eliot Gardiner e William Christie. In qualità di solista e direttore al violino di Clemencic Consort, London Baroque, Cappella Colononiensis e Les Arts Florissants si è esibito in rinomati festival e sale da concerto. L'incisione dell'integrale delle Sonate per violino di W.A. Mozart su strumenti d'epoca con Linda Nicholson al fortepiano è stata premiata con il Japan Academy Award e l'esecuzione dell'integrale delle sonate di L. van Beethoven è un altro dei progetti pionieristici del duo. Attualmente è docente al MDW di

Vienna e al Mozarteum di Salisburgo e dal 2022 è docente all'Accademia Chigiana di Siena.

Vittorio Ghielmi gambista, direttore, compositore, è direttore dell'Institut für Alte Musik e Professore di viola da gamba al Mozarteum di Salisburgo, Visiting Professor al Royal College of Music London (RCM) e Dottore in Lettere presso l'Università Cattolica di Milano. Paragonato dalla critica a Jascha Heifetz ("Diapason") per il suo virtuosismo, ha richiamato l'attenzione su un nuovo approccio strumentale alla Viola da gamba e al suono del repertorio barocco. Il suo ensemble "Il Suonar Parlante Orchestra", creato nel 2007 assieme alla cantante argentina Graciela Gibelli, è invitato nelle più importanti istituzioni internazionali. Si esibisce in qualità di solista o di direttore con celebri orchestre sia sinfoniche sia barocche, interpretando prime mondiali di numerose composizioni. Ha collaborato con artisti quali G. Leonhardt, C. Bartoli, A. Schiff, T. Quasthoff, V. Mullova e in maniera stabile con il fratello Lorenzo Ghielmi. Si è esibito con importanti interpreti jazz e ha collaborato con i registi Marc Reshovsky e il ballerino Saburo Teshigawara.

Ha ottenuto il titolo di Docteur des Lettres all'Università Cattolica di Milano e ha pubblicato studi ed edizioni di musica antica (Minkoff, Fuzeau e altri), nonché un metodo per la viola da gamba (Ut Orpheus ed.) di grande successo. Per il suo lavoro nell'ambito delle antiche tradizioni musicali ancora oggi in vita ha ricevuto i premi "Erwin Bodky" (USA 1997) e "Echo Klassic" 2015 (D). Ha realizzato innumerevoli album discografici, tra cui i premiati "Gypsy Baroque" (2018) e "Le Secret de Ms. Marais" (2020).

Marco Testori si è diplomato in Organo e composizione organistica e in Violoncello presso il conservatorio "G. Verdi" di Milano. Si è perfezionato con J. Goritzky, M. Flaksmann ed E. Bronzi e ha approfondito la musica antica studiando presso la "Schola Cantorum Basilensis" con C. Coin.

Collabora con ensemble quali I Barocchisti, Ensemble Musica Alchemica, La Divina Armonia, Atalanta Fugiens Il Suonar Parlante, Ensemble 1700, con cui incide per le case discografiche Decca, DivoX, Opus 111, Naxos, Passacaille, Hyperion, Arts, Dynamic, Naïve. Amadeus e Sony.

Dal 1994 al 2004 è stato primo violoncello dell'ensemble Il Giardino Armonico con il quale ha partecipato ai maggiori festival internazionali e inciso in esclusiva per Teldec.

Con l'ensemble Dolce & Tempesta ha inciso per Fuga Libera concerti per violoncello e archi di Nicola Fiorenza. Per l'etichetta Passacaille ha realizzato incisioni dedicate al virtuoso astigiano Carlo Graziani e ai compositori della scuola di Mannheim.

In duo con il pianista Costantino Mastroprimiano ha registrato per Brilliant Classics sonate di Ries, Hummel e Moscheles nonché l'integrale delle sonate e variazioni di L. van Beethoven

Fa parte del Quartetto Altemps con cui si dedica allo studio del repertorio quartettistico classico e romantico su strumenti originali.

Collabora con il conservatorio Reina Sofia di Madrid e dal 2013 è professore di violoncello barocco presso l'Universität Mozarteum Salzburg.

È docente all'Accademia Chigiana di Siena dal 2022.

Florian Birsak è nato a Salisburgo e si è affermato come solista al clavicembalo, fortepiano e clavicordo. Ha svolto la propria formazione musicale nella città natale e a Monaco, dove ha studiato clavicembalo e prassi esecutiva con Lars Ulrik Mortensen, Liselotte Brändle, Kenneth Gilbert e Anthony Spiri. Ha ottenuto grande successo in concorsi internazionali. Lo studio della pratica musicale storica è per lui un'essenziale fonte di ispirazione ed è decisivo nel carattere e nella costante analisi applicata al proprio stile esecutivo. Nel repertorio per strumenti a tastiera egli predilige la varietà e la ricchezza di sfumature dei diversi strumenti del passato. Si esibisce spesso in qualità di solista e come continuista con rinomati ensemble cameristici e orchestre. Ultimamente è sempre più coinvolto in progetti musicali personali sia come solista, sia in formazioni da camera.

Dal 2013 è docente di clavicembalo e basso continuo all'Università Mozarteum di Salisburgo.

Sara Mingardo, contralto dalla carriera internazionale tra i più celebri del nostro tempo, ha studiato con Franco Ghitti al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, sua città natale. Si è affermata in numerosi concorsi nazionali e internazionali: ha iniziato la sua carriera musicale interpretando il ruolo del titolo ne *La Cenerentola* di G. Rossini, quale vincitrice del concorso internazionale "Toti Dal Monte" di Treviso. La sua registrazione di Anna in *Les Troyens* di H. Berlioz ha vinto nel 2002 il Gramophone Classic Music Award, il Grammy Award per il miglior disco Opera e il Grammy Award al miglior album di musica classica e nel 2009 ha ricevuto il Premio Abbiati.

Particolarmente interessante e intensa è stata la sua collaborazione con Claudio Abbado. Ha collaborato e collabora con i maggiori teatri del mondo sotto la direzione di Maestri quali R. Alessandrini, I. Bolton, R. Chailly, M.-W. Chung, P. Daniel, Sir C. Davis, O. Dantone, Sir A. Pappano, Sir J. E. Gardiner, E. Hài, M. Minkowski, R. Muti, Sir R. Norrington, M. Pollini, C. Rousset, J. Savall, P. Schreier, K. Nagano, P. Boulez, Z. Metha, L. Maazel, D. Gatti, F.-X. Roth, J. Tate e con prestigiose orchestre internazionali quali Berliner Philharmoniker, London Symphony Orchestra, Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, New York Symphony Orchestra, Les Musiciens du Louvre, Mahler Chamber Orchestra, Monteverdi Choir e Orchestra, Concerto Italiano, Les Talens Lyriques, Accademia Montis Regalis e molte altre.

È docente di Canto barocco presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Nel 2023 insegna all'Accademia Chigiana nel quadro del Chigiana-Mozarteum Baroque Program.

MOZARTEUM AND ROYAL COLLEGE OF MUSIC BAROQUE ORCHESTRA

Violini I

Greta Bommarito
Szofia Breda
Nora Eder
Matthew Millkey
Angelika Wirth

Violone

Margherita Naldini

Oboe

Hanami Sakurai
Shahrabi Farahani
Shaghayegh

Violini II

Francine Maas
Alma Balazs
Ludovica Lanaro
Sara Matovic
Maurizia Schmidt

Flauto traverso

Paola Troiano

Tromba naturale

Max Larsson Kuhla
Zeko Attila Sebesy

Viola

Ana Estevez Fernandez
Klára Hervai-d'Elhoungne
Erik Schroeder
Vittorio Ghielmi

Timpani

Miguel Llorente

Violoncelli

Claudia Cecchinato
Réka Nagy
Theo Tinkler

Fagotti

Siping Guo
Sarah Byrne

Contrabbasso

Sam Lee

Corni

Amelia Lawson
Derry Sowinski



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

PROSSIMI CONCERTI

31 AGOSTO

ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

FACTOR - *Concerto del corso Violino*

SALVATORE ACCARDO docente

Allievi Chigiani

STEFANIA REDAELLI pianoforte

1 SETTEMBRE

ORE 19, CHIESA DI SAN BIAGIO, GERFALCO (GR)

OFF THE WALL - *Soirée Forqueray*

VITTORIO GHIELMI / FLORIAN BIRSAK

con **Reka Nágý, Maylis Moreau**

Musica di **Antoine e Jean Baptiste Forqueray**

2 SETTEMBRE

ORE 12.30, PALAZZO CHIGI SARACINI

FACTOR - *Concerto degli Allievi del corso*

di Composizione per strumenti antichi

Chigiana-Mozarteum Baroque Program

SIMONE FONTANELLI docente

ENSEMBLE STRUMENTALE DEL MOZARTEUM DI SALISBURGO

ORE 18, I PARTE - ORE 21.15, II PARTE

CHIESA DI S. AGOSTINO

FACTOR - *Chigiana-Mozarteum Baroque Program*

Concerto degli Allievi

SARA MINGARDO / ALFREDO BERNARDINI / HIRO KUROSAKI

VITTORIO GHIELMI / MARCO TESTORI

FLORIAN BIRSAK docenti

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Coordinamento e redazione programmi di sala

ELISABETTA BRAGA

Assistente Comunicazione e media

MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico

MARCO MESSERI

Assistenti di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience

LUCA DI GIULIO

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA



grandi sostenitori



sponsor



in collaborazione con



media partner



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Gruppo Marchesini, Siderurgia Fiorentina.

WWW.CHIGIANA.ORG

